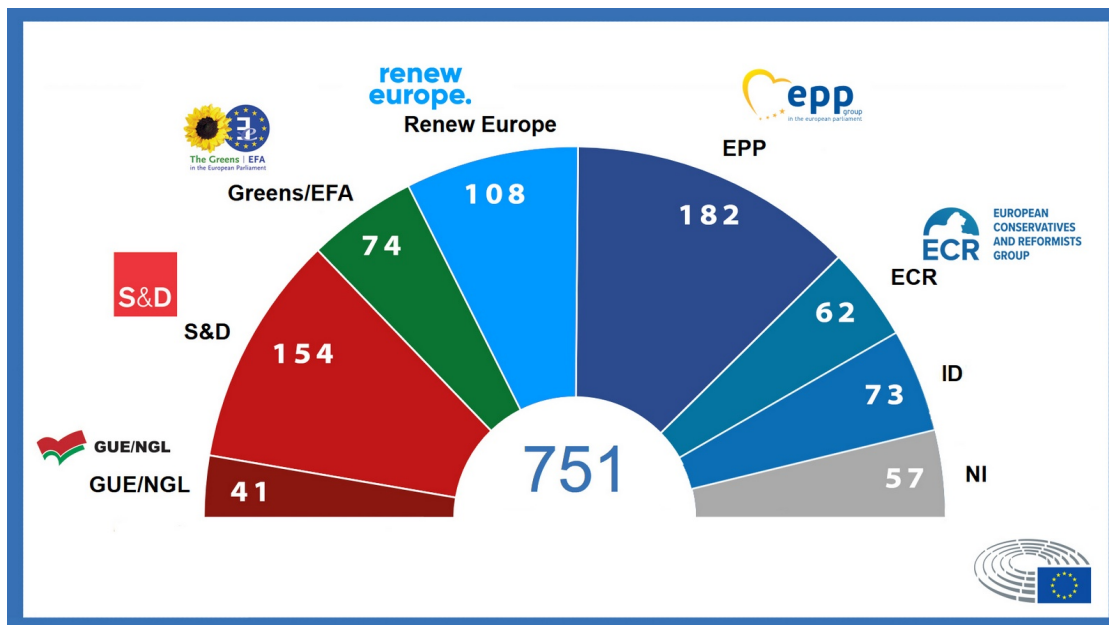


## Il Parlamento 2019-24

GRAZZANISE ON LINE



## La Commissione

**Ursula von der Leyen** Germania  
Presidente

**Mariya Gabriel** (Bulgaria): Innovazione e gioventù

**Nicolas Schmit** (Lussemburgo): Lavoro

**Paolo Gentiloni** (Italia): Economia

**Janusz Wojciechowski** (Polonia): Agricoltura

**Elisa Ferreira** (Portogallo): Coesione e riforme

**Oliver Varhelyi** (Ungheria): Vicinato e allargamento

**Stella Kyriakides** (Cipro): Salute

**Didier Reynders** (Belgio): Giustizia

**Adina Valean** (Romania): Trasporti

**Helena Dalli** (Malta): Uguaglianza

**Thierry Breton** (Francia): Mercato interno

**Ylva Johansson** (Svezia): Affari interni

**Janez Lenarčič** (Slovenia): Gestione delle crisi

**Kadri Simson** (Estonia): Energia

**Jutta Urpilainen** (Finlandia): Partenariati internazionali

**Virginijus Sinkevičius** (Lituania): Ambiente e oceani

**Frans Timmermans** (Olanda): Green Deal europeo

**Margrethe Vestager** (Danimarca): Un'Europa pronta per l'era digitale

**Valdis Dombrovskis** (Lettonia): Un'economia al servizio delle persone

**Josep Borrell Fontelles** (Spagna): Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la politica di sicurezza

**Maroš Šefčovič** (Slovacchia): Relazioni Interistituzionali e prospettive strategiche

**Věra Jourová** (Rep. Ceca): Valori e trasparenza

**Dubravka Šuica** (Croazia): Democrazia e demografia

**Margaritis Schinas** (Grecia): Proteggere il nostro stile di vita europeo

**Johannes Hahn** (Austria): Bilancio e amministrazione

**Phil Hogan** (Irlanda): Commercio

### Indice

pag. 1 - Il Parlamento e la Commissione 2019-24

pag. 2 - Ursula von der Leyen: La promessa dell'Europa

pag. 3 - Europei: Melina Mercouri e Kostantinos Karamanlis

pag. 4 - Scritti federalisti: Valéry - Nietzsche - Mazzini

pag. 5 - I 28 : Grecia

pag. 6 - Il cammino per l'Europa Unita è ancora lungo  
Un Parlamento multilingue

pag. 7 - Buono a sapersi: euro - Unione doganale

pag. 7 - Strumenti: L'Europa in 12 lezioni

pag. 8 - Hanno detto

## Ursula von der Leyen - La promessa dell'Europa Dal discorso di apertura della seduta plenaria del Parlamento europeo



La civiltà europea è figlia della filosofia greca e del diritto romano. E il nostro continente europeo ha conosciuto il suo periodo più buio quando eravamo governati da dittatori e lo Stato di diritto era messo al bando. Per secoli gli europei hanno combattuto duramente per la loro libertà e per la loro indipendenza.

Lo Stato di diritto è il nostro strumento migliore per difendere quelle libertà e proteggere i più vulnerabili nella nostra Unione. Per questo motivo non possiamo accettare alcun compromesso quando si tratta del rispetto dello Stato di diritto. Non lo accetteremo mai. Farò in modo che siano utilizzati tutti gli strumenti di cui disponiamo a livello europeo. Sono inoltre pienamente a favore di un meccanismo europeo per la protezione dello Stato di diritto. Che sia chiaro: il nuovo strumento si aggiunge agli strumenti esistenti, non ne rappresenta un'alternativa.

La Commissione sarà sempre custode indipendente dei trattati. La giustizia è cieca: difenderà lo Stato di diritto ovunque venga attaccato.

Quando è finita la terribile guerra con la quale il mio paese ha portato morte, desolazione, persecuzione e distruzione sul nostro continente, mio padre aveva 15 anni.

Ne parlava sovente ai figli, a me e ai miei sei fratelli. Soprattutto raccontava di cosa avesse significato per lui il fatto che gli altri paesi fossero tornati a tenderci la mano e a riammetterci nella cerchia dei popoli democratici. Ha cominciato a lavorare alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio e all'inizio diceva: «Abbiamo riavviato il commercio; negli scambi si stringono amicizie e gli amici non sparano l'uno contro l'altro». È stato il capo di gabinetto di von der Groeben nella Commissione Hallstein e in seguito direttore generale della concorrenza. Per questo

sono nata a Bruxelles e sono stata europea prima di sapere di essere tedesca, della Bassa Sassonia. E per questo per me esiste una sola strada: l'Europa, una e forte.

Chi come me vuole rafforzare, far crescere e prosperare questa Europa trova in me una combattente appassionata al suo fianco. Ma per chi vuole indebolire l'Europa, dividerla o spogiarla dei suoi valori, sarò un'oppositrice accanita.

In vecchiaia, negli ultimi anni di vita, mio padre parlava in modo diverso dell'Europa. Non raccontava più tanto della guerra. Diceva: «L'Europa è come un lungo matrimonio: l'amore non diventa più grande del primo giorno, ma più profondo». Perché sappiamo che possiamo contare l'uno sull'altro, nella buona come nella cattiva sorte. Perché sappiamo che può succedere di litigare, ma che poi ci riconcilieremo. Perché non dimentichiamo mai il motivo per cui abbiamo stretto questo vincolo.

Tutti noi qui riuniti viviamo in un'Europa che è cresciuta, maturata, si è irrobustita e che conta ora 500 milioni di abitanti. Sono andate a votare più di 200 milioni di persone. Questa Europa ha un peso. Vuole assumere responsabilità per sé e per il mondo.

Non sempre è facile — lo so bene — spesso costa dolore e fatica, ma è il nostro dovere più alto! I cittadini vogliono vedere che otteniamo risultati concreti, che andiamo avanti. I giovani questo attendono da noi. Come i miei figli, che a giusto titolo mi dicono: «Non tergiversate, cercate invece di combinare qualcosa».

Per questo mi sono fatta avanti. Per questo ho bisogno del vostro aiuto e del vostro sostegno. Per questo esorto tutte le europee e tutti gli europei a partecipare. Perché è il bene più prezioso che abbiamo: **es lebe Europa, vive l'Europa, long live Europe, viva l'Europa.**

**Melina Mercouri (1920-1994)**

Melina Mercouri è stata una attrice e politica greca. Star della cinematografia internazionale, ha vinto numerosi premi. Poi è entrata in politica dopo il colpo di stato dei colonnelli nel 1967, impegnandosi incessantemente per la rimozione della giunta. Per ritorsione, il generale Pattakos le revocò la cittadinanza greca. Famosa la sua risposta a questo gesto: *"Io sono nata greca e morirò greca. Pattakos è nato fascista e morirà fascista"*.

Per tutti i sette anni del governo dei colonnelli, Melina viaggiò in tutto il mondo per fare propaganda contro la dittatura, facendo conoscere la situazione in Grecia e chiedendo l'isolamento e la rimozione dei colonnelli. Questa strenua opposizione portò a un tentativo di assassinio a Genova, ma Mercouri non si lasciò intimidire e continuò la campagna contro la giunta militare fino alla sua caduta nel 1974.

Dopo il ritorno della democrazia è stata a lungo Ministro della Cultura ottenendo importanti successi tra cui l'integrazione dei siti archeologici di Atene in un'area pedonale e l'introduzione dell'accesso gratuito ai musei e ai siti archeologici per i cittadini greci. Inoltre lanciò la campagna per la restituzione dei marmi del Partenone esposti al British Museum di Londra e promosse attivamente il teatro e il cinema greco. Di rilievo, infine, il suo impegno per la creazione dell'iniziativa "Capitale europea della cultura", la cui prima città è stata Atene nel 1985.

Durante la sua visita ad Amsterdam nel 1985, Melina Mercouri fu intervistata dalla televisione pubblica olandese. Alla domanda *"Qual è l'idea alla base della Capitale europea della cultura?"*, rispose: *"L'idea è di conoscersi meglio, di parlare di cultura e di scambio. Abbiamo un passato culturale e un futuro culturale. Tutta l'Europa dovrebbe essere unita. La cultura è una delle potenze più forti per la pace"*.

Alla sua morte, il 6 marzo 1994, la Grecia intera era a lutto. Il primo ministro Andrea Papandreou le rendeva omaggio con le seguenti parole: *"La Grecia è a lutto per Melina, la quale fu una combattente coraggiosa, una grande attrice e una persona eccezionale. Siamo a lutto per una donna che, a parte la sua arte e le sue lotte, aveva identificato il suo nome in quello della Grecia stessa. Essa è compianta da tutto il popolo greco che l'adorava e aveva stabilito con lei una relazione particolare che resisterà al tempo e alla tragedia presente"*

fonti: [Europa.eu](http://Europa.eu) e [Lepetitjournal.com](http://Lepetitjournal.com) e [medium.com/asoulforeurope](http://medium.com/asoulforeurope)

**Kostantinos Karamanlis (1907-1998)**

*"Per la sopravvivenza dell'Europa, la sua unificazione economica graduale è fondamentale, perché essa assicurerà la valorizzazione di un potenziale enorme di risorse naturali e umane. Organizzerà l'economia intorno all'uomo invece che l'uomo intorno all'economia. Realizzerà l'idea dello sviluppo multidimensionale, promuoverà la qualità della vita. Nello stesso tempo favorirà a livello internazionale l'idea della giustizia economica e del progresso dei paesi meno sviluppati"*.

*(Estratto dal discorso di Atene del 8 maggio 1979 in occasione della firma del Trattato di Adesione della Grecia alla Comunità Europea)*

*"La struttura politica dell'Europa unita dovrà, secondo me, basarsi progressivamente su due corpi rappresentativi. Uno comprenderà i rappresentanti di ogni paese in proporzione del numero dei suoi abitanti. Il secondo riunirà dei rappresentanti in numero uguale per ogni paese. In questo modo si arriverà, nei limiti del possibile, ad allineare uguaglianza e giustizia, che coincidono raramente. Perché, come dice Aristotele, l'uguaglianza tra cose disuguali e la disuguaglianza tra cose uguali portano all'ingiustizia.*

*Parallelamente a questi corpi rappresentativi, bisognerà determinare la struttura e promuovere l'organizzazione del potere esecutivo della Confederazione (...). Se non si rinforza parallelamente il potere esecutivo, sarà difficile valorizzare l'opera dei corpi rappresentativi e si andrà incontro a qualche delusione. Va da sé che, per rendere possibile l'applicazione di una politica coerente in materia politica, economica e di difesa, sarà necessario che tutti i paesi cedano una parte del loro potere alla Confederazione europea"*

*(Estratto dal discorso di Aix-la-Chapelle del 4 maggio 1978 in occasione della consegna del premio Carlomagno)*

**Europa Magazine**

è un supplemento del portale

[www.grazzaniseonline.eu](http://www.grazzaniseonline.eu)

La collaborazione è volontaria e gratuita ed è aperta a tutti coloro i quali anelano agli

**Stati Uniti d'Europa**

## Paul Valéry (1871-1945)

Intanto, questa Europa a poco a poco si costruisce come una città gigantesca. Ha i suoi musei, i suoi giardini, le sue officine, i suoi laboratori, i suoi salotti. Ha Venezia, ha Oxford, ha Siviglia, ha Roma, ha Parigi. Vi sono città per l'Arte, altre per la Scienza, altre che riuniscono gli svaghi e le industrie. Essa è abbastanza piccola per essere percorsa in un tempo molto breve, che diverrà ben presto insignificante; ma è abbastanza grande da contenere tutti i climi, abbastanza diversa per presentare le colture e i terreni più vari. Dal punto di vista fisico è un capolavoro di moderazione e di assortimento di condizioni favorevoli all'uomo. E l'uomo vi è divenuto "l'europeo". Voi mi scuserete di dare a queste parole "Europa" e "europeo" un significato un po' più che geografico, un po' più che storico, ma in qualche modo funzionale. Direi quasi, forzando un po' il linguaggio per rendere il mio pensiero, che Europa è una specie di sistema formato da una certa varietà umana e da un luogo particolarmente favorevole e plasmato da una storia singolarmente movimentata e viva. Il prodotto di questo concorso di circostanze è un europeo.

Dobbiamo esaminare questo personaggio in rapporto ai tipi più semplici dell'umanità. E' una sorta di mostro. Ha una memoria troppo carica, troppo coltivata. Ha ambizioni stravaganti, una avidità di sapere e di ricchezza illimitate. Dato che appartiene, in genere, a una nazione che - più o meno - ha dominato il mondo a suo tempo, che sogna ancora il suo Cesare, il suo Carlo V o il suo Napoleone, vi è in lui un orgoglio, vi è una speranza, vi sono dei rimpianti sempre pronti a risvegliarsi. Dato che appartiene a un'epoca, a un continente che hanno visto tante invenzioni prodigiose e tanta

audacia in tutti i campi, non vi sono conquiste scientifiche né altre imprese che non possa sognare. E' preso fra ricordi meravigliosi e speranze smisurate; e se gli accade talvolta di cadere nel pessimismo, si convince suo malgrado che il pessimismo ha prodotto opere di prim'ordine. Invece di sprofondare nel nulla mentale, trae un canto dalla sua disperazione; e ne ricava talvolta una volontà dura e formidabile, un motivo paradossale d'azione fondato sul disprezzo degli uomini e della vita.

## Federico Nietzsche (1844-1900)

Si voglia chiamare "civilizzazione", oppure "umanizzazione" o meglio ancora "progresso" ciò in cui attualmente si vede un titolo di destinazione per gli Europei; chiamiamolo semplicemente, senza lode e senza biasimi, con una formula politica, il movimento democratico europeo: dietro ai processi morali e politici, a cui si riferiscono tali formule, si compie un processo "fisiologico" immenso che va sempre più allargandosi - un processo di assimilazione di tutti gli Europei, il loro distacco sempre maggiore dalle condizioni, cui devono la loro origine le razze vincolate al clima ed alle classi, una crescente indipendenza da ogni *milieu* determinato, il quale vorrebbe imprimersi nel corpo e nell'anima con postulati secolari, adunque l'avvento graduato d'una specie d'uomo essenzialmente supernazionale e nomade, la quale, parlando fisiologicamente, possiede un massimo d'arte e di forza d'adattamento quale sua caratteristica tipica.

Questo processo dell'europeo in formazione, il quale può venir ritardato nel suo "tempo" da grandi ricadute, ma che precisamente per ciò acquisterà in forza e profondità - sia qui accennato tra gli altri elementi ostili **l'uragano del "sentimento nazionale"**, che ancor presentemente imperversa, e così

l'anarchismo che sta per arrivare - questo processo avrà probabilmente dei risultati, quali i suoi ammiratori e caldeggiatori, gli apostoli delle idee moderne sono gli ultimi a prevedere.

## Giuseppe Mazzini (1805-1872)

Perché dunque la intollerante malignità e la mediocrità inoperosa s'ostinano in Italia a contrastare gl'ingegni, che tentano farsi interpreti d'un voto europeo? E perché ci suona all'orecchio una mortale rampogna che ci accusa di vender la patria?

La patria! Oh, se a tutti coloro che muovono la insulsa accusa ardesse in petto, instinguibile, immensa la fiamma italiana, che consuma, forse noi non saremmo fatti, com'ora siamo, lodatori oziosi di antiche glorie, che non sappiamo emulare; forse il nostro nome non suonerebbe oggetto di scherno, o di sterile compassione sulla cetra dello straniero.

No; non vogliamo gettare in fondo l'Italia; non vogliamo inservilire il Genio, che ispirò le Grazie a Canova, e i concerti immortali a Rossini. Vogliamo aprirgli un volo più libero, e franco, rinfiammarlo alla contemplazione degli altrui progressi, e delle nostre sciagure: avviarlo per sentieri intentati ad un fine magnanimo, ed utile. Da gran tempo l'Italia ha perduto l'indole antica, da gran tempo essa è priva di Gusto nazionale, e di vera Letteratura; e ne gemiamo, scrivendolo; ma quando una cosa non è, perché vivere ed operare come se fosse?

Ah! le adulazioni non daranno mai salute alla patria: e noi non saremmo già meno abbiatti, perché avremo la parola dell'orgoglio sul labbro. Però, badate! Voi abbandonate la realtà, per correre dietro a un'ombra che non è più. L'animo vostro sarà retto ma l'esperienza di molti secoli sta per finire; **la storia europea sta per incominciare; e all'Italia non è concesso lo starsi isolata in mezzo al moto comune.**



- Capitale: Atene
- membro dell'UE: dal 1° gennaio 1981
- Valuta: euro. Membro della zona euro dal 1° gennaio 2001
- Schengen: membro dello spazio Schengen dal 1° gennaio 2000

### Sistema politico

La Grecia è una repubblica parlamentare. Il primo ministro, a capo del governo, detiene i poteri politici principali, mentre il capo di Stato ha per lo più compiti cerimoniali.

### Economia e commercio

I settori più importanti dell'economia greca nel 2016 erano il commercio all'ingrosso e al dettaglio, i trasporti e i servizi alberghieri e di ristorazione (24,5%), la pubblica amministrazione, la difesa, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale (21%) e l'immobiliare (17,7%).

Le esportazioni della Grecia sono rivolte per il 56% all'interno dell'UE (Italia 11%, Germania 8% e Cipro 6%), mentre al di fuori dell'UE sono dirette verso Turchia (5%) e Stati Uniti (4%).

Per quanto riguarda le importazioni, il 55% proviene da Stati membri dell'UE (Germania 11%, Italia 9% e Paesi Bassi 6%), mentre le importazioni dai paesi extra-UE provengono per il 7% dalla Cina e il 6% dalla Russia.

### La Grecia nell'UE

La Grecia ha 21 deputati nel Parlamento europeo, 12 rappresentanti nel Comitato economico e sociale europeo, organo consultivo che rappresenta i datori di lavoro, i lavoratori e altri gruppi di interesse e 12 rappresentanti nel Comitato europeo delle regioni,

### Presidenza del Consiglio dell'UE

Date delle presidenze greche: luglio - dicembre 1983 | luglio - dicembre 1988 | gennaio - giugno 1994 | gennaio - giugno 2003 | gennaio - giugno 2014

### Commissione europea

Il commissario nominato dalla Grecia alla Commissione europea è Margaritis Schinas responsabile della protezione dello stile di vita europeo



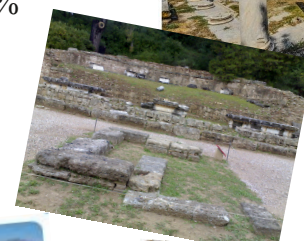
### Qual è il contributo della Grecia al bilancio dell'UE e quanti finanziamenti riceve?

I contributi finanziari degli Stati al bilancio dell'UE vengono ripartiti in base alle rispettive possibilità:

Rapporti finanziari della Grecia con l'UE nel 2017:

- spesa totale dell'UE in Grecia: 5,850 miliardi di euro
- spesa totale dell'UE in % del reddito nazionale lordo della Grecia (RNL): 2,88%
- contributo complessivo della Grecia al bilancio dell'UE: 1,248 miliardi di euro
- contributo della Grecia al bilancio dell'UE in % del suo RNL: 0,70%

fonte: europa.eu



Dopo la guerra, mentre ancora c'erano in giro rovine fumanti e i dolori acuti delle perdite umane, i governanti di alcuni paesi (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda), ebbero la saggezza di dire basta ai conflitti fratricidi, anziché metterci gli uni contro gli altri dobbiamo stare gli uni CON gli altri, e avviarono il percorso che, tappa dopo tappa, ci ha condotto fino all'Unione Europea di oggi. Mai nella storia l'Europa ha vissuto un così lungo periodo di pace!

Dopo furono i cittadini, il Movimento federalista a spingere perché quei primi passi, coraggiosi ma insufficienti, diventassero una andatura più sicura e determinata sulla strada della collaborazione.

Nel 1951 nasceva la CECA; nel 1957 con i Trattati di Roma nascevano la Comunità europea dell'energia atomica e la Comunità economica europea (CEE); nel 1979 si insediava per la prima volta il Parlamento Europeo eletto a suffragio universale diretto; nel 1987 l'Atto unico europeo dava il via al completamento del processo di integrazione; nel 1993 il Trattato di Maastricht segnava la nascita dell'Unione Europea. Nel corso degli anni si passò da una pluralità di monete all'ECU (moneta unica virtuale) e poi all'euro (2002), dalle barriere interne all'area Schengen, dai passaporti



alla libera circolazione delle persone e delle merci, e tanto altro.

Da troppo tempo nessun passo avanti è stato fatto sulla via della democratizzazione delle Istituzioni europee. Le decisioni vengono prese ancora dai capi di stato e di governo e quasi tutte all'unanimità, la Commissione è espressione dei governi nazionali anche se

passa attraverso la fiducia del Parlamento Europeo.

Essa non è un vero governo e non prende decisioni in modo autonomo, non ci sono ministri e lo stesso 'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza', come viene pomposamente chiamato, deve fare i conti con le posizioni dei singoli governi nei rapporti con le altre potenze.

Intanto la Comunità prima e l'Unione poi si è allargata fino a comprendere 28 paesi, il che rende piuttosto difficile prendere decisioni all'unanimità.

Quando si imputa all'Europa la cagione di tutti i mali si dimentica che un governo europeo non esiste. Questo rimane l'obiettivo dei federalisti: una vera Unione con un vero governo come gli USA, in grado di competere a livello mondiale per tutte quelle materie che i singoli stati non possono più padroneggiare.

*franco tessitore*



## Un Parlamento multilingue

Alla fine degli anni Cinquanta le lingue parlate in seno alle istituzioni delle Comunità europee erano solo quattro! Oggi al Parlamento si utilizzano ben 24 lingue ufficiali.

L'Unione europea ha sempre considerato una ricchezza la sua grande varietà di culture e lingue.

Saldamente ancorato nei trattati europei, il multilinguismo è il riflesso di tale diversità culturale e linguistica. Esso rende inoltre le istituzioni europee più accessibili e più trasparenti per tutti i cittadini dell'Unione, il che è fondamentale per il buon funzionamento del sistema democratico dell'UE.

Il Parlamento europeo si distingue dalle altre istituzioni dell'UE per l'obbligo che gli incombe di garantire il massimo livello possibile di multilinguismo. Ogni cittadino europeo ha il diritto di candidarsi alle elezioni per il Parlamento europeo. Non sarebbe ragionevole richiedere che i deputati europei abbiano la perfetta

padronanza di una delle lingue utilizzate più di frequente, come il francese o l'inglese. Il regolamento del Parlamento riconosce espressamente il diritto di ogni deputato di leggere e redigere i documenti parlamentari, seguire le discussioni ed esprimersi nella propria lingua.

Tutti i cittadini dell'UE debbono poter essere in grado di leggere nella lingua del proprio paese la normativa che li riguarda. In quanto colegislatore, il Parlamento europeo ha anche il dovere di garantire che la qualità linguistica dei testi legislativi da esso approvati sia ineccepibile, in tutte le lingue ufficiali.

La legislazione dell'Unione sancisce il diritto dei cittadini europei di seguire l'attività del Parlamento, fare domande e ricevere risposte nella propria lingua.

*Fonte: Parlamento Europeo*



€uro<sub>(pa)</sub>

Unione doganale



La moneta unica è entrata in circolazione il 1 Gennaio 2002 e oggi è adottata da 19 paesi: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Grecia, Slovenia, Cipro, Malta, Slovacchia, Estonia, Lettonia, Lituania. E' moneta ufficiale anche nei dipartimenti e territori francesi d'oltremare (Mayotte, Réunion, Guadalupa, Martinica, Saint-Pierre et Miquelon, Saint-Barthélemy, Saint-Martin, Guyana francese), nelle città autonome spagnole del nord Africa (Ceuta e Melilla) e nelle Canarie e nelle regioni autonome portoghesi (Azzorre e Madera).

L'euro ha due varianti grafiche: Ευρώ in caratteri ellenici e Евро, in caratteri cirillici.

La moneta metallica ha una faccia comune a tutti i paesi e un'altra propria del paese che la conia.

Le banconote, invece, sono uguali in tutta l'eurozona.

Attualmente l'Italia ed altri Paesi non producono più le monete da 1 e 2 centesimi anche se continuano ad avere corso legale.

L'unione doganale è in vigore dal 1968. Essa prevede l'applicazione degli stessi dazi su tutte le merci provenienti da Paesi extra-UE e ha abolito le frontiere all'interno dell'Unione eliminando qualsiasi tipo di tassa fra gli Stati. Ciò, da un lato, facilita la libera circolazione delle merci e, dall'altro, protegge i consumatori verso l'esterno.

Più di 114.000 doganieri lavorano nei porti, negli aeroporti, alle frontiere, negli uffici e nei laboratori. Essi combattono l'entrata di merci illegali e pericolose. In tutta l'Unione vi sono 90 laboratori supersofisticati che controllano prodotti potenzialmente nocivi.

Nel contempo l'Unione Europea punta a liberalizzare anche il commercio mondiale con l'abbattimento dei dazi doganali e negozia a nome di tutti gli Stati membri con una voce sola. In questo modo ha un peso maggiore rispetto ai singoli Stati.

Principali funzioni dell'Unione doganale: proteggere i cittadini e l'ambiente dalle merci pericolose; lottare contro la contraffazione; combattere la frode, il crimine organizzato, le droghe e il terrorismo; accrescere la competitività; assicurare il pagamento corretto delle tasse sull'importazione; applicare le misure di politica commerciale internazionale.

## Strumenti

LE POLITICHE  
DELL'UNIONE  
EUROPEA

L'Europa  
in 12 lezioni

di Pascal Fontaine

Una pubblicazione di 48 pagine liberamente scaricabile dal sito dell'Unione Europea ([www.europa.eu](http://www.europa.eu)) è **L'Europa in 12 lezioni** di Pascal Fontaine. Si parla tanto di Europa e di Unione Europea ma non sempre se ne conoscono gli organismi, le politiche, gli scopi, le competenze, allora ben vengano i contributi utili a chiarire le idee e ad

apprendere magari ciò che non si conosce.

Al momento di pubblicare questo *magazine* è pronta una edizione aggiornata del documento che presto sarà anche in linea.

L'indice dell'edizione corrente è il seguente:

- 1-Perché un'Unione europea?
  - 2-Dieci tappe storiche
  - 3-Allargare l'UE ed avere buoni rapporti coi vicini
  - 4-Come funziona l'Unione europea?
  - 5-Di cosa si occupa l'Unione Europea?
  - 6-Il mercato unico
  - 7-L'euro
  - 8-Conoscenza ed innovazione quale punto di partenza
  - 9-Cosa significa essere un cittadino europeo
  - 10-Un'Europa di libertà, sicurezza e giustizia
  - 11-L'Unione europea sulla scena mondiale
  - 12-Un futuro per l'Europa
- Cronologia dell'integrazione europea



A venti anni non sono stato spedito in una guerra. Cresciuto sulle macerie tiepide ancora delle distruzioni, saltavo il turno obbligatorio delle generazioni precedenti. Per la prima volta in Europa un ventenne scampava al massacro rituale, al sacrificio fumante sui campi di battaglia. Per forza dovevo accorgermi della differenza tra me e mio padre e mio nonno, e via risalendo.

La variante inaugurata dalla mia condizione di illeso ha comportato un sentimento di gratitudine e di debito.

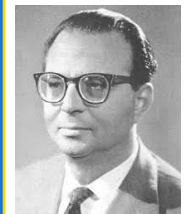
L'Europa aveva smesso di squartarsi. Considero questo, e il trattato della Unione, il maggiore traguardo politico del secolo ventesimo.

Erri De Luca, *Diavoli custodi*



Una delle contraddizioni fondamentali è questa: che mentre la vita economica ha come premessa necessaria l'internazionalismo o meglio il cosmopolitismo, la vita statale si è sempre più sviluppata nel senso del "nazionalismo" del "bastare a sé stessi".

Antonio Gramsci (Quaderno 17, 1933)



L'Europa unita non è un ideale di uomini scarsamente rispettosi della realtà: è la sola maniera seria che i paesi europei hanno di superare le loro contraddizioni e i loro contrasti e di sopravvivere degnamente. E' la sola maniera che ci si offre di risolvere i problemi storici che due sciagurate guerre mondiali hanno posto al nostro continente. E dimenticarsene significa tradire il proprio compito e il proprio dovere.

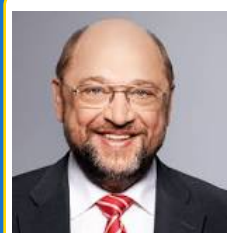
Ugo La Malfa, "La Voce Repubblicana, 8 sett. 1954



Fare l'Europa vuol dire tre cose, vuol dire accettare tre obiettivi: il primo, che ci ipnotizza, è un obiettivo politico-amministrativo; l'altro, su cui stendiamo un velo pudico, è un obiettivo economico-finanziario; il terzo, che trattiamo come un antipasto o come un dessert, è un obiettivo culturale...

Tre obiettivi... Solo che allo stato attuale delle cose e del mondo, i due obiettivi essenziali, i due dati determinanti del problema sono il primo e il terzo.

Lucien Febvre, in *L'Europa, storia di una civiltà, corso tenuto al Collège de France nel 1944-45*



L'Europa è stata capace di progredire, ma allo stesso tempo non può fermarsi ora, perché a parer mio non avrà pace fino a che 25 milioni di Europei saranno disoccupati. Non avrà pace fino a che in alcuni Paesi dell'Unione ancora un giovane su due sarà in cerca di lavoro. Non avrà pace fino a che non sarà definita una svolta nelle politiche energetiche capace di farci passare da un mondo a un altro.

Martin Schulz, dal discorso tenuto a Berlino come Presidente del Parlamento Europeo il 9 nov. 2012



L'euro è molto più delle banconote e delle monete nelle nostre tasche. E' il simbolo dell'unità europea, la promessa tangibile di protezione e prosperità.

Ursula von der Leyen, intervista a *La Repubblica*, 19.7.19

